

15° DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO ANNO A



Il capitolo 13 del Vangelo di Matteo raccoglie sette parabole di Gesù. Esse sono un insegnamento che Gesù comunica a una folla innumerevole e nei capitoli successivi possiamo notare le reazioni alle sue parole e alla sua missione. La parabola è un racconto sapienziale di Gesù che prende in considerazione il vissuto quotidiano e i comportamenti umani. **Nelle parabole Gesù rappresenta Dio come un seminatore, un padre, un ricco proprietario, un amico, uno sposo in ritardo, un padrone di viaggio... Gesù raccontava le parabole per far conoscere le molteplici dimensioni del “volto” di Dio. Le parabole invitavano l'ascoltatore a riflettere sui vari significati del vivere la vita nella fede per un cambiamento interiore e pratico.**

Anche oggi per i credenti le parabole si possono paragonare ad un cibo solido ad alto contenuto nutritivo e per digerire questo cibo occorre attivare tutti i meccanismi del corpo. *L'amore per Dio, lo studio e la riflessione ci permettono “di nutrirsi delle parabole” e “digerirle”.*

Quando la leggiamo con attenzione una parabola ci possiamo anche domandare:

- Per quale motivo Gesù ha raccontato?
- Che cosa è sorprendente nel racconto?
- Quali insegnamenti ricevo dopo la meditazione?



Oggi il Vangelo domenicale ci presenta la parabola del seminatore dove si descrive l'agire di Dio. E' molto sorprendente sottolineare che il seminatore non sceglie il terreno dove gettare il seme ma lo getta dappertutto, sul terreno buono e su quello cattivo. Nessuno può sapere al tempo della semina quali terreni fruttificheranno e quali terreni non fruttificheranno. Il seminatore non sceglie dove gettare il seme, non distingue i terreni ma getta con abbondanza e in ogni luogo. Prendendo in considerazione questa azione del seminatore la parabola appare rivolta agli annunciatori del Vangelo che seminano nel cuore umano senza risparmio e senza distinzione. I discepoli di Gesù che seminano non sanno quali terreni fruttificheranno dopo la semina. La figura del seminatore appare all'inizio della parabola e poi scompare e il seme diventa il simbolo dell'agire divino nel cuore umano. Nella spiegazione della parabola Gesù si concentra sui differenti terreni perchè la

Parola di Dio lascia sempre alla creatura umana la libertà di accogliere o rifiutare. Attraverso l'immagine del seme e dei terreni viene rappresentato il cammino della parola di Dio che può sviluppare la sua "potenza" in proporzione dell'accoglienza con cui è stato ricevuto.



Il motivo della Parabola di Gesù è chiaro: la semente gettata ovunque e senza risparmio ha sempre bisogno della collaborazione umana. Infatti l'infertilità e l'insuccesso della semina non dipende dal seme ma dalla risposta del terreno. I discepoli non devono attribuire l'eventuale insuccesso dell'opera di Gesù alla sua Parola ma alla carente disposizione nell'accoglienza. Fin dall'inizio l'opera di Gesù non ha avuto condizioni facili per operare e non possiamo lasciarci sconcertare da questo fatto. Dobbiamo ricordare sempre che nella nostra vita troveremo sempre tanti pericoli che possono ostacolare il "seme buono" di Dio che è in noi. **Concludiamo con la spiegazione della Parabola fatta da Gesù...**¹⁸*Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore.* ¹⁹*Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada.* ²⁰*Quello che è stato*

seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la Parola e l'accoglie subito con gioia,²¹ ma non ha in sé radici ed è incostante, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli subito viene meno.²² Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto.²³ Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno" .

